



# 1. EROS CONIUGALE

Voce femminile: Magdala Zenit

Sono vittima della tirannia di un uomo che  
propina anelli come prove certe di possesso

Come diritto alla caduta elicoidale della terra  
intorno al mio plesso aureo e planetario

Come fonte di diritto e di alimento di ogni  
satellite da me generato dal giorno del sì all'altare

Come dovere coniugale imposto da interessi  
riguardanti abitazioni e serre e congiunzioni

Congiunzioni astrali ben sperate per anni come  
amici, testimoni di nozze, parenti, vicini

Capo uffici, maestri, avvocati, pensanti bene per  
il giaciglio coniugale come promessa di vittorie

Giuda maledetti quando spifferano arie  
flebili di lingue di serpente che sanno

Che hanno visto che diranno che malediranno  
mani avvinghiate di mariti con fedine

Con fedi nuziali zozze intinte in altri mari dove  
fungono da timoni esperti di mareggiate

Di avviluppi d'alghe e vietano vietano alla  
donna divorzi necessari ad espletare respiri

E quanto è stata la solitudine di un miraggio  
di altre natiche esposte e mai sfiorate

Di territori negati e insperati di incandescenze  
scoperte per caso oltre tutti e ovunque

Contro il pubblico diniego, contro il divieto  
testamentario, contro il consono e predetto

Contro il vietato e prescritto, contro il conforme,  
contro l'utile pubblico, contro la decenza

Unica fonte e risorsa di speranza, di sublimazione,  
di proiezione, di risalita, di uscita

Di complotti di ogni essere a diniegare  
la fragilità vincente e umana da perdonare

O non perdonare, far cadere miseramente  
a terra in contraddittorio o in contraddizione

Su promesse antiche, inavvedute.

**Voce maschile: Omar Kret**

Ho l'eco ancora di alghe avviluppate a caviglie  
e palmi dell'unica donna avuta io nel grembo

Lei nel suo io nel mio utero improvvisato di marito  
che trascorsi preliminari antichi con altre

Ma lei fu la diga dove il riverbero del sole fu apoteosi  
e l'acqua declinò in salti inauditi e matrimoni

Il matrimonio erotico unico senziente afflato  
consenziente oltre convenzioni e risacche di società

Oltre delimiti, imposizioni, false promesse, oltre  
perdoni forzati per bigotte scelte sociali e costrizioni

Fu l'unica che portai all'altare sapendo di tutte le  
sue coppe e del pane del suo seno e dei suoi sacrifici

Fu la sola per cui non feci giuramento perché era  
implicita compagna per cui un Dio era davvero offerente

Fu l'arca a cui agganciarci con ogni membro del  
cervello e del corpo e degli arti per procreare devastati

Fu lotta insieme, la battaglia, la conquista, il battere la  
testa, l'incaponirsi, il gridare al cielo sete di giustizia

Era colei tra le mogli che ebbi in passato che fu la diga  
il delimito del vero amore eterno inspiegabile

Passammo il tempo a combattere demoni insieme a  
riderne insieme a pensarli goffi se eravamo noi risacca

Di amplessi, sessi, cervelli aperti ricettivi, adattabili ai  
tempi e trasformisti supremi e creatori generatori

Fu il giorno del diluvio quello in cui sul ponte più forte  
che avevamo creato, quello su cui potevamo sostare

Quello che ci eravamo immaginati, che avevamo  
calpestato avanti indietro per avere l'unisono l'incontro

Fu il giorno dell'ira, del fulmine, del ruggito del sacro,  
dei cocci di bottiglia sul cielo sulle nubi, sul sagrato

La malattia strappò avvenenza, era cagna ingravida,  
toglieva lustro, dignità, rinsecchiva il corpo, la voluttà

Ma io mi accanii come belva ferita con chi mi proponeva  
altri lidi, chi voleva maggiore vita più adatta facile

E nella deriva invece ho scoperto la fedeltà suprema di  
mente ed estuario, di foce grata all'oceano attuale.